

\*  
\* \*

Se una volta l'abito non faceva il monaco, ai giorni nostri è il vestito che fa tutto. Archimede diceva: *datemi un punto d'appoggio e farò capitombolare il mondo*; oggi è il sarto che ruba la parola all'utopista: *datemi un individuo — solvibile — e con un abito alla moda ve ne faccio un uomo di vaglia.*

\*  
\* \*

La società elegante — lo ha scritto anche Petruccelli della Gattina — non esiste in Italia. Frivolità, ricchezza ed egoismo sono i fattori primi di codesto *mondo* peculiare. Da noi tutti lavorano, dal povero al ricco; e anche chi ha cavalli di suo, quando il popolano soffre di fame, lascia le carrozze nella rimessa e si iscrive in un comitato di beneficenza. — Col nostro carattere, il nostro modo di vivere, le nostre tendenze, non possiamo averci un mondo abbastanza esteso ed ozioso, per dar vita a quella roba esotica che i Francesi chiamano con nome anglico *High-life*. Da noi la *noia* non è all'altezza di una virtù sociale; non abbiamo gli sfrenati capricci e la sete di novità che solletica le eccentricità le più originali; non il bisogno febbrile di sensazioni nuove ad ogni costo; non la corsa scapigliata e continua alla ricerca di un piacere convenzionale; non donne leggere che scambiano il terreno del *Turf*, o un palchetto di teatro, in una prima sera, per l'*at home*; che corrono vertiginosamente da un ballo ad un ritrovo, dal ritrovo ad una predica, dalla predica ad una conferenza metafisica o medica; che si pigliano d'entusiasmo per un acrobata, od un cantante; dotate di una salutaccia, capace di divertirsi tutto l'anno per 24 ore di seguito. Se coviamo